

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	BALLARIN
_Nome	MARGHERITA
_Matricola	731522
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M1
_e-mail	margherita.ballarin@mail.polimi.it
_Sede di scambio	birmingham university
_Stato	UK
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	BIRMING 003
_Semestre svolto all'estero	1°

TESTO DELLA RELAZIONE

Sono dell'avviso che l'esperienza Erasmus non venga mai trattata con l'importanza che nella realtà riveste. L'effetto positivo e i benefici che può apportare non sono minimamente intaccati dai quei piccoli inconvenienti che spesso succedono.

Il bilancio che si può stilare a fine esperienza è, quindi, solo vantaggioso; così vantaggioso che viene naturale chiedersi come un progetto del genere non venga reso quasi obbligatorio, o quantomeno sponsorizzato così tanto da risultare ovvia.

Faccio questo discorso con il senno di poi, dal momento che, nonostante fossi già particolarmente sicura e motivata a prendere parte a tale programma, come può dimostrare la mia lettera di motivazioni, non dico non ci siano stati dei problemi, se così si possono chiamare.

La mia esperienza Erasmus è ufficialmente iniziata il 21 settembre 2009. la conferma della mia accettazione dell'università ospitante, la Birmingham City University, è stata però rilasciata molto tardi, direi quasi all'inizio di settembre, per problemi burocratici. Stessi problemi burocratici che si ripresenteranno al momento del ritorno, con la compilazione di vari documenti e formalità.

A parte il ritardo, dicevo, la realtà inglese mi ha subito messo a mio agio.

Ho trovato piuttosto velocemente una sistemazione con Stella De Bernardi, ragazza del mio stesso corso di studi con la quale ho condiviso l'esperienza oltre che l'alloggio, dopo una settimana circa di ricerca. Le formalità da sbrigare all'università sono sempre state guidate, e tutto il sistema di benvenuto e accoglienza si è rivelato essenziale per agevolare l'immersione in una nuova realtà.

I corsi che ho frequentato erano già stati stabiliti con il learning agreement; il primo trimestre ho frequentato Tailoring design and Manufacture; questo corso comprendeva una fase di progettazione di un concept da proporre al fashion system attraverso la ricerca e lo studio delle esigenze di mercato e prevede inoltre, dopo la formazione del concept, la vera e propria realizzazione di un capo attraverso lo studio di forme, tecnologie e materiali. Si è rivelato il corso più pesante a livello di carico di lavoro, ma ora della fine anche il più soddisfacente.

Il secondo corso era history of textiles, più agevole dal punto di vista della presenza e del carico di lavoro, e comunque molto interessante.

I corsi si sono conclusi prima della pausa natalizia, con i relativi esami. Ovviamente la preoccupazione a riguardo era infondata visto che il personale docente ha sempre offerto un aiuto laddove non fosse chiaro cosa si dovesse fare, riservando un occhio di riguardo per la compilazione dei moduli di iscrizione per noi due "Erasmus".

Già dopo i primi tre mesi mi sono sentita capace di fare un bilancio della realtà inglese.

Da un lato il clima universitario è molto più disteso di quello di Milano. Soprattutto nei corsi come Tailoring design and Manufacture, dove si finiva col creare un prodotto moda, la competizione e quell'istinto a primeggiare non era alto come più volte mi è capitato di registrare nel mio corso di studi in Italia, ma bensì più rilassato e disteso, anche se distaccato.

In effetti, complice il fatto che ho sempre frequentato corsi con Stella, non sono mai stata completamente coinvolta dalla classe, ma sempre trattata come l'ospite esterno.

Tuttavia ripeto, il clima era tutt'altro che ostile.

Al ritorno dalla pausa natalizia la permanenza inglese è stata molto più divertente e il tempo è passato decisamente più in fretta. Ormai eravamo pratiche di molte più cose ed era visibile il fatto che ci fossimo ambientate completamente, non solo all'università, ma anche in generale alla città. Verso l'inizio di gennaio ho ricevuto pure la prima parte della borsa di studio (quota relativa a tre mesi), cosa che ritengo non troppo efficiente poiché l'esborso economico è stato abbastanza cospicuo e coperto solo una minima parte, e, appunto, tardivamente, dalla borsa di studio. Ritengo che una borsa di studio consegnata a posteriori non renda effettivamente possibile per tutti il prendere parte a questa esperienza.

I corsi che abbiamo frequentato nell'ultimo trimestre sono stati GERBER pattern cutting, graing and Lay plans e fashion styling.

Per problemi di orari a volte dovevamo dividerci tra l'uno e l'altro, ma alla fine, con un accordo tra docenti, siamo riuscite a frequentare tutti e due.

Il primo si è rivelato molto interessante per quanto riguarda la fabbricazioni di basi per vestiti per il mercato di massa, il secondo è stato definitivamente il corso che ho preferito tra tutti quelli frequentati. L'assignment finale consisteva in uno shooting fotografico, cosa che comprendeva quindi una serie di dinamiche proprie del mondo del lavoro e che quindi ci hanno viste alle prese con fotografi professionisti, make up artists, etc, e il tutto seguendo dei ritmi frenetici a cui non eravamo abituati. Per questi due corsi era essenziale l'uso del computer, e nonostante fossi fornita di un portatile, si è rivelato di grande aiuto la sala pc dell'università; un'aula immensa ad entrata libera, non troppo frequentata, con dei mac provvisti di tutti i programmi necessari.

Anche questi due corsi si sono ovviamente conclusi con due esami.

gli unici problemi che ho riscontrato in tutta l'esperienza si sono verificati al mio rientro, quando ancora non avevo ricevuto nessuna valutazione (neanche quelle degli esami dati a dicembre), e che hanno tardato in maniera consistente nonostante i molteplici solleciti.

Nonostante questo sono dell'avviso che l'Erasmus sia un'esperienza essenziale e imprescindibile per la crescita personale e per l'accrescimento di un bagaglio culturale ormai necessario per rapportarsi al mondo del lavoro. Consiglio vivamente tutti coloro che ne hanno la possibilità di prenderne parte